

Urbanistica

Torre Bonnet modificabile nel tempo

Francesco Felice Buonfantino*



Nel 2017, quando è stata bonificata, Torre Bonnet rappresentava per Milano un progetto pilota di alta tecnologia ed ecosostenibilità. Curiosa per l'epoca la tecnica "Strip out" utilizzata per uno smontaggio selettivo dell'edificio. Il progetto porta la firma dello studio londinese PLP Architecture e di Coima, società immobiliare, e da subito si è configurato tra "gli edifici intelligenti" più moderni. Contestualizzare il luogo in cui è avvenuto il restyling è necessario per comprendere a fondo il progetto: siamo a Porta Nuova, area oggetto di un piano di riqualificazione urbana che include anche la Fondazione Feltrinelli, di cui abbiamo già parlato, e il quartiere Isola. Il nuovo grattacielo Bonnet, investimento da 200 milioni di euro, si inserisce in un contesto green composto di spazi pedonali, piazze ampie e aggregative, giardini, piste ciclabili. L'edificio è un gioiello di tecnologia, un progetto pilota che utilizza i dispositivi dell'IoT, alta domotica, per il controllo attraverso un'app di tutti i servizi interni. Inutile aggiungere che l'intero quartiere punta sull'ecosostenibilità e Torre Bonnet non è da meno: riduzione dei consumi energetici del 30%, fotovoltaico e geotermia per coprire almeno il 65% del fabbisogno energetico annuale dell'edificio. Il grattacielo, più alto di due metri rispetto al passato, prevede facciate in vetro che hanno sostituito il cemento e un rooftop panoramico dal quale osservare tutta la città. Ad affiancare l'opera, un nuovo palazzo: entrambi ospitano negozi e uffici, parcheggi interrati. La caratteristica principale, però, è un'altra: Torre Bonnet è studiata per modificarsi nel tempo ed essere al passo con le esigenze della società. L'intera struttura, infatti, è modificabile e sostituibile, perché costruita a secco. In questo modo si garantisce un veloce cambio di destinazione. L'intervento ci mostra quello che caratterizzerà gran parte del lavoro degli architetti delle future generazioni: un "retrofit" tecnologico e formale che riutilizza, senza demolire e ricostruire, gli edifici costruiti pochi decenni fa. Lavoreremo sempre più su manufatti esistenti, reinventando forme, funzioni e tecnologie. Tutto questo non deve spaventare o scoraggiare gli architetti più giovani che sapranno, come sempre, raccogliere la sfida regalando alle generazioni che verranno i paesaggi onirici nei quali vivere bene.

*Gnosis Progetti

Piazza Lombardia

Oltre il Covid

Pianeta scuola

L'abbigliamento indice di rispetto dell'istituzione

Daniele Nappo*



Con l'arrivo della stagione estiva e del caldo, che coincide con il termine delle lezioni e l'inizio degli esami di Stato, le studentesse e gli studenti si scordano del bon ton e del modo di vestirsi a scuola. Generalmente l'abbigliamento è confacente con il luogo e il caldo non giustifica un vestiario da spiaggia con canotte, top e infradito. C'è un decoro da rispettare, che riguarda non il personale ma una morale. È il coordinatore didattico che nella sua veste di educatore, deve far applicare un abbigliamento pertinente, quale espressione di un valore che dev'essere conservato. I giovani devono imparare a uniformarsi a un rispetto che è considerato al pari di altre attenzioni, che all'interno della scuola devono essere mantenute. La scuola ha il compito d'insegnare e far rispettare la disciplina come mission di un'istituzione dove non si deve derogare, né accettare stranezze o eccentricità.

L'abbigliamento è il linguaggio attraverso il quale si rende omaggio sia al luogo sia all'ambito che rappresenta. Il dress code non può certo essere quello da spiaggia perché l'istituzione merita rispetto ed è assurdo che in alcune scuole si renda necessario metterlo per iscritto. Si è in un ambiente educativo che merita adeguato riguardo e come tale chi lo frequenta deve adeguarsi con sobrietà; certamente un abbigliamento incompatibile va richiamato e sanzionato. Naturalmente i genitori spesso sono pronti a fare delle vere e proprie battaglie e proteste per non dire polemiche. Ragioniamo. Chi in un ufficio potrebbe presentarsi in infradito, shirt e canotta? Non si tratta di un ritorno al passato,

quando nelle fotografie si era tutti vestiti uguali per eliminare le differenze di classe sociale. È una questione di comportamento, anche se non esiste una normativa di riferimento e non si deve arrivare ad averla, anche se gli inviti del Ministro dell'Istruzione tutti gli anni sono rivolti all'adozione di un codice comportamentale. Certamente le regole vanno condivise e non imposte ai ragazzi, così sicuramente si adotta la migliore strategia per assicurare la fiducia e il rispetto reciproco cosa importante su cui costruire insieme le regole di convivenza. L'abbigliamento non deve etichettare uno studente, ma deve fargli capire che esprime un atteggiamento giusto o sbagliato.

*Direttore Scuola Freud



L'appello alla Regione

Le nostre idee a sostegno delle famiglie

Paola Gilardoni*



A fronte del trascinarsi dell'emergenza sanitaria e delle ricadute economiche della guerra in corso, l'impegnativa ripresa economica e sociale in Lombardia deve essere accompagnata da un rinnovato investimento sulle politiche a favore della famiglia. Per questo da tempo la Cisl ha avviato un'interlocuzione con

la Regione sulla prossima programmazione dei Fondi europei 2021/2027, a partire dall'utilizzo del fondo sociale. La Regione Lombardia non è certo l'ultima in tema di sistemi educativi e politiche per l'infanzia, tuttavia occorrono interventi più incisivi e coordinati. In primo luogo, per quanto riguarda il sistema dei servizi 0-3 anni, occorre un intervento per incrementare la copertura dei posti attualmente offerti in regione con la prospettiva di raggiungere le percentuali previste dalla raccomandazione europea e attestarsi sui più virtuosi tassi di frequenza di Spagna e Francia. Un secondo intervento, anch'esso finalizzato al sostegno delle famiglie con bambini della fascia di età 3/6 ad oggi priva di interventi dedicati, riguarda l'introduzione di misure

appositamente finalizzate a sostenere la spesa per la frequenza alla scuola dell'infanzia. Occorre poi sostenere il costo del servizio di pre-scuola e post scuola, oggi in capo alle famiglie, attraverso un contributo al Comune per ogni bambino che usufruisce del servizio, oppure con dedicati voucher, con conseguente riduzione del costo del servizio integrativo. La Cisl ritiene prioritario un intervento strutturale, da parte della Regione Lombardia, che abbia una visione complessiva del sistema scolastico educativo lombardo da rilanciare, incrementare e sostenere, investendo dedicate e coordinate risorse derivanti dal bilancio regionale, dalla ripartizione dei fondi nazionali e dai fondi Ue Fse+, che superi le attuali sperimentali e frammentarie misure in atto.

*Segretaria Cisl Lombardia

Barometro Lombardia

Turismo, risorsa per Monza e la Brianza

Bruno Villois



La provincia di Monza allarga sempre più la sua vocazione, dirigendosi anche verso quella turistica attrattiva. La scoperta della Brianza, oltre che regina indiscussa del design industriale e artigianale dell'arredo e dei suoi luminosi accessori, può aggiungere la voce "turismo di qualità", grazie alla bellezza del territorio, che se attivata con capacità organizzativa industriale potrebbe costruire una vocazione in grado di aumentare il già elevato livello di reddito procapite dei suoi abitanti e del loro conseguente potere di acquisto. L'effetto traino annuale può arrivare dal peso del Salone del Design e dalla spinta a recarsi nei territori di produzione, per scoprirne i segreti dello straordinario successo delle imprese brianzole dell'arredo. Per accelerare il percorso attrattivo è necessario che gli enti locali, a cominciare dal capoluogo Monza, stimolino gli investimenti nel ricettivo alberghiero di eccellenza e favoriscano la mobilità, migliorando i collegamenti con Milano, ma anche con Bergamo e Brescia, città che, a loro volta, hanno già una ben chiara capacità turistica di ogni parte dell'Europa. Oltre al ricettivo, sarebbe necessario incentivare l'offerta artistico-museale, sia con collezioni permanenti, che itineranti, ma tutte di elevato standing. A favorire e stimolare la vocazione turistica ci pensa già l'autodromo di Monza, grazie al suo Gran Premio, tra i più ambiti a livello mondiale, e alla stessa fama del circuito, che è parte integrante dell'evoluzione della storia dell'auto italiana. Importante che Regione e i Comuni brianzoli e lecchesi investano sia nella promozione turistica, anche con proprie risorse finanziarie a fondo perduto o tasso particolarmente agevolato, in modo da sollecitare l'interesse degli operatori di settore e disporre le condizioni per insediamenti anche di natura espositiva. La Brianza, e Monza in particolare, possono permettersi di attrarre una clientela internazionale di alto profilo, e quindi con forte potere di spesa, ma per riuscirci debbono generare una capacità attrattiva che ad oggi non ha le condizioni ricettive per farlo.